

## Rassegna del 29/01/2016

### SANITA' REGIONALE

29/01/16	Cronache del Garantista Calabria	8 Nuovi ospedali in ritardo Ecco pronta la task force	...	1
29/01/16	Cronache del Garantista Calabria	8 Irto accelera i tempi «Presto il Consiglio»	...	2
29/01/16	Cronache del Garantista Calabria	8 La petizione degli studenti contro i deputati grillini	<i>Nisticò Raffaele</i>	3
29/01/16	Gazzetta del Sud	20 Sanità, incontro per disinnescare il "cortocircuito" sulle assunzioni	<i>Calabretta Betty</i>	4
29/01/16	Gazzetta del Sud	20 Una task force per monitorare l'iter dei nuovi ospedali	<i>An</i>	6
29/01/16	Quotidiano del Sud	13 Verso la revisione degli indici Lea	<i>Mollo Adriano</i>	7
29/01/16	Quotidiano del Sud	13 «Scura anzichè offendere i medici risolve la situazione dell'Annunziata»	...	8

### SANITA' LOCALE

29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 La cardiocirurgia è a norma	...	9
29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Il direttore generale Asp Incontra i giornalisti	...	10
29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Medici senza ricettari, ora si rischia il caos	<i>Famularo Mimmo</i>	11
29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Ripercussioni pesanti sulle fasce più deboli	...	12
29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Porto e ospedale, obiettivi possibili	...	13
29/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Più spazio ai servizi socio-sanitari con il nuovo Ufficio di Paino	<i>Onda Francesca</i>	14
29/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Forza Italia accusa la Regione	<i>Cosentino Enzo</i>	15
29/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Come prevenire diverse patologie	...	16
29/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Sanità, incontro molto affollato	...	17
29/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 ***Puntare su porto e nuovo ospedale - Aggiornato -	<i>Calandra federico</i>	18
29/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Consegnati due televisioni ai centri dialsi	...	20

## COMMISSIONE SANITÀ

# Nuovi ospedali in ritardo Ecco pronta la task-force

La proposta è del presidente Michele Mirabello ma è stata condivisa da tutti i componenti dell'organismo dopo le preoccupanti audizioni di ieri

E' tornata a riunirsi sotto la guida del presidente Michele Mirabello (Pd) la III Commissione "Sanità" del Consiglio regionale. Al centro dei lavori la questione relativa alla costruzione dei nuovi ospedali. Un progetto ambizioso che giace da troppo tempo nei cassetti della Regione e che già durante gli scorsi giorni aveva provocato la dura presa di posizione di Carlo Guccione.

In merito ai nuovi ospedali che dovrebbero sorgere a Vibo Valentia, Gioia Tauro e nella Sibaritide, sono stati auditi i rappresentanti del dipartimento Infrastrutture della giunta regionale e delle Asp territorialmente interessate.

«E' stata una discussione a tutto campo - ha commentato Mirabello - che ci ha permesso di evidenziare inquietanti questioni in ordine al ritardo con cui si sta procedendo alla realizzazione delle opere. Per quel che concerne il nuovo ospedale di Vibo Valentia - ha detto Mirabello - abbiamo appreso che non sono ancora progettate, né finanziate, le così dette 'opere complementari' (viabilità, impianti di depurazione, sistema idrico e fognario), senza cui è del tutto evidente che nessun ospedale potrebbe mai entrare a regime. Vieppiù - continua il presidente della Commissione - che è stato reso noto che non sono stati ancora eseguiti gli accertamenti geognostici in relazione all'assetto idrogeologico, che nel vibonese ha lasciato ferite ancora aperte. Si tratta di criticità che bisogna rimuovere in tutta fretta, sapendo che i tempi di realizzazione di quella infrastruttura, così come delle altre, non possono diventare 'storici', tenuto conto dei bisogni primari dei cittadini. Voglio, per questo, ringraziare non solo i consiglieri Pasqua, Guccione, Sergio, Morrone, Giudiceandrea ed Esposito per i loro puntigliosi quesiti posti ai dirigenti presenti alle

audizioni, ma anche il dottore Francesco Pacenza, delegato alla Sanità del Presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, che ha chiarito quelle che saranno le iniziative dell'esecutivo per stringere i tempi per la cantierizzazione delle opere e procedere con verifiche costanti sulle procedure. In tal senso - ha detto ancora Michele Mirabello - accogliendo la proposta unitaria della Commissione, ho già indicato entro la fine del prossimo mese di febbraio, una data utile in cui questo organismo si riconvocherà e chiamerà i rappresentanti dei dipartimenti interessati e delle Asp a rendicontare quanto avvenuto nel frattempo trascorso. Alla luce, del confronto, ritengo imprescindibile che, con l'obiettivo di affrontare efficacemente il tema della realizzazione dei nuovi ospedali - ha concluso Mirabello - sia opportuno istituire una task force che segua, passo dopo passo, le procedure e che informi costantemente la Commissione sui risultati conseguiti sulla scorta di un cronoprogramma».

Una conclusione che ha soddisfatto anche i più critici della seduta di ieri, tra cui l'immane Carlo Guccione, il quale è poi scappato a Catanzaro per il convegno sull'attuazione del master plan per il Sud, organizzato insieme alla consigliera di Calabria in Rete Flora Sculco. Un'iniziativa voluta per segnare sempre di più il territorio e la posizione critica dei due verso la gestione del governo regionale e soprattutto in vista delle elezioni amministrative di Cosenza e Crotona ormai alle porte. Per parlarne, però, ci sarà tempo. L'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha suggerito prudenza a tutti. Ma c'è da scommettere che il dibattito riprenderà con maggiore vigore già nella prossima settimana.

ric.trip.



# Irto accelera i tempi «Presto il Consiglio»



Durante un incontro per discutere di sanità organizzato dall'associazione "Etica e salute", presieduta da Antonio Carrozza, il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto ha annunciato che presto, già ai primi del mese di febbraio, a palazzo Campanella tornerà a riunirsi il Consiglio regionale proprio per discutere di sanità. Irto ha avuto modo di ribadire come quella della burocrazia sia una battaglia che si sta affrontando al fine di accorciare i tempi e consentire un possibile ed efficace progetto di sviluppo per la Regione. «Abbiamo un problema di carenza di offerta e siamo di fronte a una sfiducia totale nei confronti della sanità che giustifica la mobilità - ha dichiarato -. Siamo incapaci di comunicare le nostre eccellenze ecco perché - ha concluso - va ridisegnato il Piano sanitario regionale che risolva le criticità proponendo un consiglio regionale sulla sanità».

Il presidente dell'associazione Antonio Carrozza, prima di dare la parola al presidente della fondazione Betania, don Biagio Amato, dopo i saluti di rito ha ribadito la natura apartitica e senza scopo di lucro dell'associazione. «Quello odierno è un momento importante - ha dichiarato don Biagio Amato - la rappresentazione parlata di un settore significativo della vita dei calabresi. Raccontare la salute in Calabria - ha continuato - è parlare delle persone e dell'ambiente. Salute, infatti, richiama la persona prima dell'organizzazione, del piano di rientro, delle unificazioni, delle strutture semplici e complesse. Per prima viene la persona alla quale assicurare il benessere fisico e psichico. Gestione, organizzazione e risorse sono solo strumenti».

Etica e salute dovrebbe essere, secondo la visione del presidente della fondazione, il motto dell'intera Regione.



MATER DOMINI

# La petizione degli studenti contro i deputati grillini

Si ricompattano gli  
specializzandi che difendono  
l'unità di cardiocirurgia

L'attacco a testa bassa portato dai deputati M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela contro la cardiocirurgia universitaria del Mater Domini di Catanzaro, definita spicciamente "fuori dai requisiti di legge", unito al tanto parlare circa la redistribuzione delle unità operative della specialità in ambito regionale, ha avuto come primo effetto il ricompattarsi degli studenti, degli specializzandi e degli operatori intorno alla struttura diretta da Pasquale Mastroberto.

Una petizione lanciata dagli studenti sta riscuotendo un generale e immediato consenso.

«Gli studenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro - è scritto in una loro nota - rispondono alle polemiche comparse nei giorni scorsi sugli organi di stampa relative alla Cardiocirurgia dell'Azienda Mater Domini di Catanzaro con una petizione che dice No al chiusura di questa importante struttura. In meno di un giorno la petizione ha ottenuto più di 1100 sottoscrizioni. Un risultato eccezionale di partecipazione che mette in evidenza l'interesse dei cittadini e degli studenti a mantenere attiva la cardiocirurgia pubblica catanzarese. In una regione con tanti problemi le polemiche sono solo dannose! Compito della classe politica non è quello di polemizzare e auspicare la chiusura di strutture sanitarie funzionanti ma piuttosto quello di risolvere i problemi esistenti».

«La nostra Regione - scrivono ancora gli studenti nella loro petizione - ogni anno spende quasi 300 milioni di euro per l'emigrazione dei cittadini in altre regioni italiane. Chiudere le strutture esistenti significa soltanto peggiorare la situazione assistenziale e aumentare i costi della sanità. La raccolta di firme continuerà nelle prossime settimane. Vi aggiorneremo - conclude la nota degli studenti dell'università che annuncia future iniziative - continuamente sull'entità della partecipazione, già così numerosa, dei cittadini e degli studenti che non vogliono la chiusura di questa importante realtà sanitaria».

**Raffale Nisticò**



**Il commissario ha proposto un percorso che riguarda idonei 2009, stabilizzazioni e "concorse"**

# Sanità, incontro per disinnescare il "cortocircuito" sulle assunzioni

Presenti solo i sindacati autonomi. Il 3 febbraio nuova riunione. Il punto con i manager

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Per disinnescare il cortocircuito che si è creato, dopo lo sblocco del turnover nella sanità, tra graduatorie non smaltite, stabilizzazioni decretate e nuovi concorsi banditi, la Struttura commissariale ha proposto ieri ai sindacati intervenuti all'incontro di Palazzo Alemanni, un percorso integrato che riguarda soprattutto le assunzioni nel "comparto" e in particolare degli infermieri, categoria essenziale per l'assistenza ai malati. Il commissario Massimo Scura ha prospettato una scansione che preveda prioritariamente lo smaltimento della graduatoria concorsuale del 2009 stilata dall'Azienda Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e le assunzioni per mobilità. Contemporaneamente verrebbe data attuazione alla già decretata stabilizzazione, nel triennio 2016-18, dei 260 infermieri precari, e all'attivazione del cosiddetto concorso per 300 infermieri (già bandito ma non ancora pubblicato sul Burc) ancor prima dell'esaurimento della graduatoria del Pugliese-Ciaccio, per consentire a

chi si è laureato infermiere dopo il 2009 di poter lavorare. Ciò anche in considerazione del fatto che, prima che tutti gli adempimenti del concorso siano espletati, passerà circa un anno, un arco di tempo che consentirebbe lo smaltimento della graduatoria Pugliese-Ciaccio. La proposta, nel dettaglio, è che - una volta sottoscritto l'accordo con tutte le organizzazioni sindacali del comparto già riconvocate per il 3 febbraio - non venga pubblicata la graduatoria finale del concorso prima dell'esaurimento della graduatoria del Pugliese e l'attivazione della mobilità. Intanto partirà il concorso per 300 Oss già bandito ma anche questo non ancora pubblicato. Come accennato, il 3 febbraio è stata fissata una nuova riunione solo per il comparto (personale non dirigente) con lo scopo di arrivare a chiudere il nuovo accordo in presenza anche dei sindacati confederali, assenti ieri ad eccezione di una sola rappresentante della Cis Fp. Al tavolo presenziato dal commissario Scura e dal dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella,

c'erano infatti solo i sindacati autonomi della dirigenza medica Anaso-Assomed, Aaroi e Fvm, per la dirigenza Spta (sanitaria professionale tecnica amministrativa) lo Snabi-Sds e per il comparto Cisl Fp, Fsi, Fials e Nursing up. Presenti come uditori anche alcuni gruppi di infermieri idonei secondo la graduatoria Pugliese-Ciaccio, di appartenenti alle graduatorie della mobilità extra regionale, alcuni ex dipendenti della Fondazione Campanella e alcuni precari. Gli assenti Cgil, Cisl e Uil hanno motivato la loro assenza per impegni relativi all'organizzazione di scioperi territoriali proclamati dalle segreterie nazionali. In agenda ieri c'erano lo stato di attuazione del decreto commissariale 110/2015 relativo alla stabilizzazione dei precari, le problematiche relative al "concorso" e l'attuazione della normativa europea sull'orario di lavoro che comporterà un incremento delle dotazioni organiche di tutte le categorie. La modifica della rete ospedaliera predisposta dalla struttura commissariale prevede un incremento di 541 posti letto in tutta

la Calabria oltre all'incremento del personale conseguente alla normativa europea sull'orario di lavoro. Le organizzazioni autonome del comparto hanno contestato al dg Fatarella il precedente invito rivolto solo a Cgil, Cisl, Uil. In quell'occasione a loro volta i sindacati confederali non avevano gradito il rinvio deciso dal commissario ad acta per l'assenza dei sindacati autonomi. Nel pomeriggio è seguito l'incontro con nove tra direttori generali e commissari di Asp e Aziende ospedaliere, accompagnati dai direttori sanitari e amministrativi. Si è parlato del percorso prospettato la mattina e soprattutto è stato esposto da ciascun manager il fabbisogno di personale per lo sviluppo della rete ospedaliera e l'adeguamento degli organici alla normativa europea. Secondo Scura «da una prima analisi si intuisce che il fabbisogno di infermieri consentirà lo smaltimento della graduatoria del Pugliese e della mobilità con conseguente stabilizzazione dei precari».



## Gli imboscati

### E il nodo Cardiochirurgia

● Dall'incontro del pomeriggio tra il commissario Scura e i manager delle Aziende è emerso che non è stata ancora attuata, da parte delle Asp ed Ao, la prevista ricognizione sulle unità di personale appartenenti ai cosiddetti "imboscati" che la struttura commissariale vuole assolutamente restituire alla sanità del nuovo corso.

● A margine della riunione Scura ha reso anche dichiarazioni sulla cardiochirurgia del policlinico Mater Domini di Catanzaro: «Non è neanche immaginabile - ha detto - che si possa chiudere un'unità operativa complessa che offre un servizio di qualità e prepara una nuova generazione di cardiochirurghi».

La dirigenza medica ha chiesto un confronto separato che verrà fissato nei prossimi giorni



**Assistenza ospedaliera.** In Calabria è in atto un processo di riordino che deve fare i conti con lunghi anni di blocco delle assunzioni

INQUIETANTI RITARDI SUI NOSOCOMI DI VIBO VALENTIA, SIBARITIDE E PIANA DI GIOIA EMERSI DURANTE LA RIUNIONE DI IERI A REGGIO

# Una task force per monitorare l'iter dei nuovi ospedali

**Il Consiglio regionale vuole vederci chiaro sulle procedure**

## REGGIO CALABRIA

«Ritengo imprescindibile che, con l'obiettivo di affrontare efficacemente il tema della realizzazione dei nuovi ospedali sia opportuno istituire una task force che segua, passo dopo passo, le procedure e che informi costantemente la Commissione sui risultati conseguiti sulla scorta di un cronoprogramma». Queste le conclusioni di Michele Mirabello presidente della commissione del Consiglio regionale sulla sanità che ieri si è riunita per affrontare la spinosa vicenda della costruzione dei nuovi ospedali in Calabria: Sibaritide, Vibo Valentia e Piana di Gioia Tauro. Un iter lentissimo che si trascina da anni e che ancora non ha portato all'avvio materiale di queste importantissime opere sanitarie. Durante la riunione, nella quale sono stati auditi i rappresentanti dei dipartimento Infrastrutture della Giunta regionale e delle Asp territorialmente interessate, sono emersi aspetti inquietanti sul grave ritardo in cui versa l'iter dei nuovi ospeda-

li. In particolare per quello di Vibo è venuto a galla «che non sono ancora progettate, né finanziate, le così dette opere complementari (viabilità, impianti di depurazione, sistema idrico e fognario), senza cui è del tutto evidente che nessun ospedale potrebbe mai entrare a regime». Per gli altri due nosocomi: Piana di Gioia e Sibaritide si deve risolvere il problema Tecnis (finita nel vortice dell'inchiesta Anas) ma Francesco Pacenza, delegato alla sanità del presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, ha chiarito quelle che saranno le iniziative dell'esecutivo per stringere i tempi per la cantierizzazione delle opere e procedere con verifiche costanti sulle procedure.

«In tal senso - ha detto ancora Michele Mirabello - accogliendo la proposta unitaria della Commissione, ho già indicato entro la fine del prossimo mese di febbraio, una data utile in cui questo organismo si riconvocherà e chiamerà i rappresentanti dei dipartimenti interessati e delle Asp a rendicontare quanto avvenuto nel frattempo trascorso». Insomma ritardi su ritardi che vogliono essere scandagliati dal Consiglio regionale. ◀ (a.n.)



**Michele Mirabello**  
presidente  
di Commissione  
ha sentito  
i rappresentanti  
di Asp e Regione



# ■ SANITA' Apertura del Comitato interministeriale ma i commissari disertano Verso la revisione degli indici Lea

*Vicenda nuovi ospedali in commissione. Programmato l'incontro con Tecnis*

di **ADRIANO MOLLO**

REGGIO CALABRIA - La struttura commissariale ha disertato ieri la riunione del Comitato di valutazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) sulla Calabria, contrariamente alle altre Regioni in piano di rientro e commissariate, dalla Calabria si è presentato solo il dirigente responsabile Giacomo Brancati che ha evidenziato il lavoro fatto fino ad oggi. Il nodo ancora non risolto dalla Regione è il mancato inserimento dei dati nei flussi informatici inviati al ministero. Problema che dovrebbe essere risolto non appena il nuovo sistema sarà operativo e ci saranno i responsabili in ogni singola azienda ad implementarlo. Per il 2015, comunque, molti flussi sono ripresi e il Comitato in vista del tavolo di verifica ministeriale di fine marzo potrebbe revisionare il punteggio.

Intanto a Reggio la terza Commissione consiliare, "Sanità, attività sociali, culturali e formative" presieduta dal consigliere Michele Mirabello (Pd), si è occupata di ritardi nella costruzione dei nuovi ospedali di Vibo Valentia, Gioia Tauro e Sibaritide. Sul punto sono stati auditi i rappresentanti del dipartimento Infrastrutture della Giunta regionale e delle Asp territorialmente interessate. È stato il delegato del presidente della Sanità Franco Pacenza ad annunciare che la prossima settimana a Roma ci sarà una riunione tecnica tra Regione e la società che ha vinto l'appalto per Sibari e Gioia Tauro e l'8 febbraio il presidente Mario Oliverio incontrerà il commissario di Tecnis per capire i tempi di costruzione. Per quel

che concerne il nuovo ospedale di Vibo Valentia - ha spiegato il Mirabello a fine seduta - abbiamo appreso che non sono ancora progettate, né finanziate, le così dette "opere complementari", cioè viabilità, impianti di depurazione, sistema idrico e fognario, senza cui è del tutto evidente che nessun ospedale potrebbe mai entrare a regime. Inoltre è stato reso noto nel corso dell'audizione dell'ing. Gidaro, del dipartimento Infrastrutture, che non sono stati ancora eseguiti gli accertamenti geognostici in relazione all'assetto idrogeologico. Si tratta di criticità che bisogna rimuovere in tutta fretta, sapendo che i tempi di realizzazione di quella infrastruttura, così come delle altre, non possono diventare "storici", tenuto conto dei bisogni primari dei cittadini. Ovviamente la costruzione degli ospedali e le opere complementari vengono finanziati con fondi diversi e su questo la Regione è in colpevole ritardo. Alla luce, del confronto, Mirabello ritiene imprescindibile che, con l'obiettivo di affrontare efficacemente il tema della realizzazione dei nuovi ospedali "sia opportuno istituire una task force che segua, passo dopo passo, le procedure e che informi costantemente la Commissione sui risultati conseguiti sulla scorta di un cronoprogramma".

La terza Commissione consiliare, nel prosieguo della seduta ha poi audito i rappresentanti del terzo settore (Confapi Calabria 2.0, Aris, Uneba e Anaste), che hanno rappresentato le difficoltà operative delle associazioni impegnate nell'assistenza socio-assi-

stenziale. Successivamente, l'organismo, relatore il presidente Mirabello, ha approvato una proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale per la disciplina e la promozione del volontariato, che modifica la legge regionale 33/12. La modifica, si legge nella relazione, "recepisce la Direttiva recante "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile", emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Infine sono stati inseriti all'ordine del giorno e approvate di due risoluzioni e precisamente: la prima finalizzata a chiedere al dirigente del dipartimento Tutela della salute ed al commissario per l'attuazione del Piano di rientro, l'avvio di una verifica sulle autorizzazioni e sugli accreditamenti delle strutture sanitarie e socio-assistenziali; la seconda volta ad ottenere dal dirigente del dipartimento Tutela della salute ed dal commissario per l'attuazione del Piano di rientro riscontro in merito alla problematica riguardante le autorizzazioni inerenti le professioni sanitarie della specialistica ambulatoriale e diagnostica per immagine e la questione inerente il decreto emesso in data 30 dicembre 2015 e riguardante l'utilizzo del ricettario unico.



## ■ COSENZA Oggi arrivano gli ispettori «Scura anziché offendere i medici risolve la situazione dell'Annunziata»

COSENZA - Non è piaciuta ai medici dell'ospedale civile dell'Annunziata la presa di posizione del commissario per il piano di Rientro, Massimo Scura, sulla morte del neonato durante il parto. Nell'immediatezza dei fatti il Governatore Mario Oliverio aveva diffuso una nota nella quale annunciava che unitamente all'ufficio del commissario avrebbe chiesto la sospensione del ginecologo coinvolto nella vicenda. Ora che l'autopsia sul corpicino ha dimostrato che il feto è morto prima del parto, i medici rinfacciano a Scura questa sua uscita improvvida. Curiosamente i medici se la prendono esclusivamente con Scura. Non una parola su Oliverio. «Le intempestive e improvide dichiarazioni del sig. Scura - si legge in una nota dell'intersindacale medici - sedicente Commissario ad Acta della Regione Calabria per la Sanità, riportate dagli organi di stampa a poche ore dall'evento sentinella che ha coinvolto due ginecologi ed una ostetrica della Divisione di Ostetricia e Ginecologia della Azienda di Cosenza, sono particolarmente offensive verso la classe medica dell'intera Regione».

«Di fronte ad una sanità regionale così disastrosa ed alle carenze organizzative e strutturali e di personale da oltre tre anni denunciate dalla intersindacale della Azienda Ospedaliera di Cosenza - scrivono i ca,ici bianchi - nessuno può ergersi a paladino giudicante

minacciando sospensioni dal servizio prima ancora che lo faccia la magistratura o gli organismi preposti. Sarebbe opportuno che la struttura Commissariale si occupasse di ampliare gli organici e promuovesse l'efficienza della qualità mediante la riorganizzazione della rete sanitaria regionale».

«Al momento infatti il numero delle assunzioni sono ancora anche inferiori alle uscite in quiescenza.

Anche per il comparto sanitario è presente la stessa situazione. Se l'Annunziata deve continuare ad essere Hub centro di riferimento regionale le cose non possono continuare così !! Sarebbe opportuno che la struttura commissariale ed il Ministero attivato non si limitino solo alle ispezioni ma emanino direttive concrete per migliorare l'assistenza e garantire l'accreditamento delle strutture al momento sprovviste».

Il riferimento è alla visita degli ispettori del Ministero che dovrebbero arrivare questa mattina all'Annunziata. Ufficialmente per la vicenda della morte del neonato per la quale la Procura di Cosenza ha indagato cinque persone fra medici e personale sanitario dell'ospedale Hub di Cosenza. Adesso che le indagini sembrano seguire altre piste, l'ispezione è comunque partita. Sarà interessante capire cosa appunteranno nei loro taccuini gli ispettori sulle condizioni generali dell'ospedale.

m. cl.



**Rassicurazioni dell'Azienda "Mater Domini": la struttura è in possesso dei requisiti previsti**

# La Cardiochirurgia è a norma

Gli studenti raccolgono 1.100 firme contro la chiusura del reparto

## La documentazione richiesta è stata regolarmente consegnata e riscontrata

La struttura di cardiochirurgia «risulta in possesso sia dei requisiti previsti dalla normativa vigente all'atto del trasferimento, che ha mantenuto, sia di quanto stabilito dalla normativa regionale attuale». È quanto si legge in una nota dell'Azienda "Mater Domini", che, «al fine di assicurare tutti coloro che si sono rivolti e continueranno a rivolgersi alle proprie strutture, ritiene di dover fare chiarezza in merito ai rilievi sollevati dalla Commissione per l'Autorizzazione e l'Accreditamento dell'Asp di Crotona, che potrebbe aver ingenerato dubbi o perplessità sulla qualità delle prestazioni erogate».

Le criticità evidenziate dalla Commissione «si riferiscono alla carenza di documentazione mai richiesta, né con la nota originaria, né nel corso dei sopralluoghi effettuati. Infatti, tutta la documentazione richiesta dalla commissione risulta regolarmente consegnata e puntualmente riscontrata. In alcuni casi dette criticità risultano obiettivamente inesistenti. È il caso, ad esempio, dei pace-maker, temporanei e bicamerali, che sono presenti nella struttura e risultano regolarmente indicati nell'elenco allegato alla documentazione presentata (lettera K e bb): probabilmente sarà sfuggito alla commissione. Analogamente per quanto riguarda la figura del cardiologo e del terapeuta della riabilitazione, entrambi presenti essendo attive nell'ospedale le relative Unità Operative. Tra l'altro nella documentazione esibita è indicata, anche, la presenza attiva H24 e per 365 gg/anno del servizio di emodinamica. La stessa cosa vale per il

tecnico manutentore. Anche la seconda sala operatoria, come già specificato, è sempre disponibile per gli interventi cardiochirurgici, mentre i 4 letti di terapia intensiva, già riservati ai pazienti cardiochirurgici con percorso dedicato, sono stati fisicamente separati, dietro suggerimento del coordinatore della commissione. Al fine di consentire l'esecuzione dei lavori suggeriti si è provveduto a spostare i pazienti in una ulteriore e idonea sala di terapia intensiva generale, e non nell'Utic per come erroneamente indicato dalla commissione. È questo il motivo per il quale, all'atto del sopralluogo, non erano presenti gli arredi e le attrezzature, che la stessa commissione ha potuto visionare, nella suddetta sala».

Per quanto riguarda l'accreditamento, «nello stesso verbale della commissione si legge che "l'Unità di cardiochirurgia del Mater Domini è autorizzata e accreditata per 14 posti letto (Dpgr n. 136 del 28.12.2011)". In effetti, i posti letto da sempre previsti e autorizzati dalla programmazione sanitaria regionale per la cardiochirurgia sono 10 (v. per ultimo il D.C.A. n. 38/2015). Gli stessi sono definiti e identificati in numero di 10 posti letto di degenza ordinaria situati livello 8<sup>o</sup> dell'edificio clinico, padiglione A), così come dichiarato al punto 3.1 della relazione allegata alla documentazione e, evidentemente, non visionato dalla commissione».

Intanto, gli studenti dell'Università Magna Græcia hanno dato il via a una petizione che dice no al chiusura di questa importante struttura. In meno di un giorno la petizione ha ottenuto più di 1.100 sottoscrizioni. «Un risultato eccezionale di partecipazione – riporta una nota – che mette in evidenza l'interesse dei cittadini e degli studenti a mantenere attiva la cardiochirurgia». ◀

## Irto all'Ateneo

● Lunedì primo febbraio, il presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto, visiterà la sede dell'Ateneo Magna Græcia. L'appuntamento, organizzato dalla Fondazione Umg e dalla Provincia, prevede un incontro tra Irto, il rettore Aldo Quattrone e il presidente della Fondazione Umg, prof. Arturo Pujia. A seguire, la visita al Centro per l'impiego attivato in collaborazione con la Provincia e alle 12.30 nella sala riunioni del rettorato, è prevista una conferenza stampa.



## Le farmac



Le farmacie per timore di non ottenere i rimborsi dalla Regione in qualche caso costringono i cittadini a pagare la somma per intero

# Medici senza ricettari, ora si rischia il caos

Non c'è certezza neppure sulle prestazioni specialistiche nelle strutture private convenzionate

**Inutili fino a ieri  
le assicurazioni  
fornite dall'Asp  
su possibili soluzioni  
in tempi brevi**

**Mimmo Famularo**

L'assistenza sanitaria rischia di andare in tilt in provincia. Colpa dei classici ricettari rosa che, tutto ad un tratto, sono spariti dalla circolazione. Non da ieri, ma da dieci giorni per via di una serie di imprevisti che hanno coinvolto l'Istituto Poligrafico di Stato. Inutili fin qui le assicurazioni dell'Azienda sanitaria provinciale che aveva garantito la soluzione della problematica in tempi brevissimi. Crescono i disagi con i pazienti impossibilitati a comprare i farmaci o a pagarli a prezzo pieno.

Rischiano sanzioni ancora salate i medici di base, costretti a fare salti mortali per prescrivere i medicinali e gli accertamenti diagnostici. Vivono nell'incertezza i farmacisti che non sanno come affrontare questa situazione di emergenza e temono per i rimborsi le strutture convenzionate chiamate a fornire le prestazioni specialistiche. L'intera carena sanitaria è scivolata nel caos. Eppure basterebbe un "clic" per evitare problemi del genere, ma la Calabria è l'unica regione d'Italia a non aver ancora adottato il sistema della ricetta elettronica che renderebbe tutto più semplice e anche più trasparente.

Capita così che, in assenza della cara, vecchia ricetta di colore rosa, l'Asp sia costretta ad autorizzare i medici a prescrivere eventuali medicinali con il ricettario bianco. Una pezza al problema che rischia però di mettere nei guai l'intera categoria professionale dei medici di base. Non solo perché le ricette di colore bianco sono facilmente falsificabili in quanto prive di tutti i riferimenti (come il classico codice a barre) di cui solo il ricettario rosa dispone. Il rischio di incorrere in qualche frode di ca-

rattere fiscale sarebbe abbastanza alto.

Ogni medico di base è obbligato ad inviare al Ministero delle Finanze l'elenco di tutte le prescrizioni effettuate ai propri pazienti nel corso della giornata. Cosa quanto meno difficile con il ricettario bianco carente dei principali riferimenti di natura fiscale per cui il rischio di un'omissione resta alto quanto la possibilità di vedersi recapitare nel proprio studio medico una sanzione piuttosto salata. Una situazione analoga la stanno vivendo i farmacisti costretti ad operare nella massima incertezza. Anche qui si paga lo scotto della mancata informatizzazione delle procedure con il rischio di favorire i furbastri e arrecare gravi disagi a chi davvero ha bisogno, l'anelito più debole di una catena che rischia di spezzarsi. In mancanza di una comunicazione ufficiale da parte dell'Asp, i farmacisti navigano a vista. C'è chi osserva minuziosamente le regole senza sconto alcuno tenendo chiusi nei cassetti i medicinali prescritti su foglio bianco.

Nella maggior parte dei casi prevale lo spirito di servizio per cui i farmaci vengono ugualmente erogati ai pazienti. Prevale quindi la fiducia nel cliente indipendentemente dal colore della ricetta. In tutta questa storia non sono i medici e i farmacisti ad essere perplessi e preoccupati. C'è un'altra categoria che teme il peggio. Riguarda i titolari delle strutture sanitarie convenzionate. Una ricetta medica è infatti utilizzata anche per prescrivere prestazioni specialistiche e diagnostiche, i classici esami, che possono essere effettuate dai privati accreditati. La mancanza dei ricettari cartacei rosa è un problema che colpisce anche loro, la parte più forte del sistema sanitario con il rischio di un blocco nell'erogazione di importanti servizi e inevitabili ripercussioni negative sui pazienti. Un effetto domino che mette tutti sul piede di guerra. Ognuno dalla propria postazione. \*



## IL COMMENTO

## Ripercussioni pesanti sulle fasce più deboli

La classica ciliegina sulla torta. La mancanza di ricettari rosa esplose in un momento in cui all'Asp si insedia il nuovo direttore generale. Una patata bollente che rischia di scottare più di qualcuno. L'Asp per il momento scarica ogni responsabilità sul Poligrafico dello Stato. Ma in attesa di capire realmente per quale motivo si è arrivati ad esaurire le scorte bisogna fare i conti con i problemi quotidiani. I primi a rischiare sono i medici di base che, purtroppo, non possono comunicare giornalmente le loro prescrizioni; in secondo luogo le strutture private non possono accettare le ricette bianche. In mezzo i farmacisti che non si fidano e cominciano a chiedere il pagamento dei medicinali.

Un'altra mazzata per gli utenti, per le fasce più deboli che di questa sanità, che va rotoli giorno per giorno, sono le vittime preferite. \* (n.l.)



## Un "treno" che secondo Denardo (Cgil) non bisogna perdere Porto e ospedale, obiettivi possibili

**Il sindacalista indica la strada per spingere l'economia e lo sviluppo**

Porto e nuovo ospedale. Infrastrutture, speranza e crescita. Sono due percorsi che si intrecciano questi. Basta unire il filo. O, forse, volerlo unire. Parte da qui, il segretario della Cgil Luigi Denardo che crede che solo investendo su queste due opere «il territorio potrebbe riprendere le sue sembianze di modernità e di prospettiva sociale ed economica». Perché intorno ci sono so-

lo le macerie di una programmazione che è mancata. Però, è tempo di ripartire per il sindacalista convinto che la riforma sulle Autorità portuali sia un'opportunità per il porto di Vibo Marina, determinando le «fatte condizioni per rilanciare un'area economica del mare, in una strategica area del corridoio Mediterraneo». Dal decreto, quindi, si deve partire, puntando sui settori mercantile e turistico.

Una scommessa, insomma, per Denardo che chiama a «progettare una città dentro il porto, comprendente i servizi,

le professionalità e le qualità insediative ed ambientali del sistema urbano».

E, sulla stessa lunghezza, per il segretario della Cgil si pone la costruzione del nuovo ospedale «una struttura fondamentale i cui lavori - incalzata - potrebbero liberare ingenti economie pluriennali e definire il completamento di un nosocomio ad efficientamento delle attività sanitarie sul territorio. Una nuova e moderna struttura che quadruplica la capienza dei posti letto, ottimizzando l'utilizzo del personale e conciliando

le migrazioni sanitarie ed i rischiosi ricoveri in barella». Una strada in salita, ma l'unica per il sindacalista per dare un futuro al territorio. È questa la speranza che, però, al momento, si infrange nei «continui rinvii nell'avvio dei lavori che accrescono la generale sfiducia verso le Istituzioni». Da qui, il monito della Cgil che invita la Regione a fare chiarezza per dare risposte al territorio, nella consapevolezza che «queste due grandi opere sono la vera, e forse l'unica, condizione per rimettere in gioco lo sviluppo, la speranza ed il futuro del territorio. Il porto ha l'Autorità, l'ospedale ha il finanziamento, quello che non si ha è ben altro». **(s.m.)**



## Riunione a Serra San Bruno del Distretto sanitario numero 2

# Più spazio ai servizi socio-sanitari con il nuovo Ufficio di Piano

Si occuperà anche di affidi familiari e di assistenza ad anziani e minori

**Francesca Onda**  
**SERRA SAN BRUNO**

I 19 comuni del distretto socio-sanitario numero 2 (Serra San Bruno, Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Dasà, Dinami, Fabrizia, Gerocarne, Mongiana, Nardodipace, Mongiana, Pizzoni, Soriano Calabro, Sorianello, Vazzano, Valleslonga, Spadola, Simbario e San Nicola da Crissa) hanno tenuto, nei giorni scorsi a palazzo Tucci, un'importante riunione mirata alla riorganizzazione dell'ufficio di Piano, che si occupa delle funzioni inerenti l'assistenza sociale, e per l'individuazione di locali idonei per ospitare il nuovo servizio ai cittadini, al momento ubicato all'interno del comune di Serra San Bruno.

È stato proprio il sindaco del Comune di Serra San Bruno, capofila di distretto, a impegnarsi per la messa a disposizione della struttura che sarà comunicato all'assemblea a stretto giro.

Nel corso dell'incontro i partecipanti hanno votato il gruppo che sarà chiamato alla redazione del nuovo regolamento dell'ufficio il quale dovrà rispondere ai dettami della delibera regionale numero 210 emanata a giugno 2015.

L'ufficio di Piano è attivo nel comune di Serra San Bruno dall'anno 2005. Nel tempo il servizio è stato gestito da un responsabile, tre assistenti sociali e tre lavoratori Lsu-Lpu. La delibera 210 ha aumentato il compito, fin ora esclusivamente mirato alla programmazione, alla gestione e al coordinamento dei progetti realizzati con i fondi dello Stato, della Regione Calabria e con fondi europei, e alla gestione associata dei servizi sociali, con aggiunta di nuovi incarichi tra i quali quelli inerenti gli affidi familiari e la gestione delle strutture per anziani e minori e l'accreditamento delle strutture. L'ufficio, vista la sua importanza, dovrebbe essere costituito, anche da una struttura amministrativa. \*

## L'organigramma

● La nomina di presidente è stata detenuta sempre dal sindaco del comune capofila, Bruno Rosi. La carica di vice è toccata al sindaco di Brognaturo mentre i consiglieri nominati sono stati i sindaci di Mongiana, Capistrano, Vazzano, Serra San Bruno e Brognaturo. I componenti, a breve, dovranno presentare all'assemblea il nuovo programma di azione che dovrà essere seguito dal nuovo ufficio. (f.o.)



■ **POLITICA** «Che fine hanno fatto 20 milioni di euro per il completamento del porto»

# Forza Italia accusa la Regione

Conferenza stampa a Palazzo de Nobili sui problemi neuralgici del capoluogo

«Noi produciamo  
atti, gli altri  
fanno solo parole»

«Difendere  
le eccellenze  
del Pugliese»

## di ENZO COSENTINO

LE PAROLE se le porta il vento. Figuriamoci nella nostra città per quelle della politica.

Allora Fi ha pensato bene che "carta canta" e così, ieri, in occasione della conferenza stampa indetta dal partito con la presenza del gruppo "azzurro" di Palazzo de Nobili, è stato distribuito un "malloppo" di delibere e documenti che, alla luce delle analisi fatte negli interventi dai relatori, parlano chiaro: alla Regione il capoluogo non gode le "simpatie" del governo di centrosinistra al punto che -hanno detto gli esponenti di FI- si consumano anche "congiure" per favorire altri territori. E, hanno ribadito, queste cose avvengono con la complicità dei consiglieri regionali di centrosinistra eletti dai catanzaresi.

Batteria di siluri "azzurri", dunque, ieri, nella sala concerti del Comune sulla Regione trattando gli argomenti più dibattuti del momento: porto di Catanzaro, Strada Provinciale SP 25, Università, Ospedale Pugliese. Al centro dei relatori il consigliere regionale e leader di Fi, Mimmo Tallini, al suo fianco il presidente del Consiglio di Palazzo de Nobili, Ivan Cardamone, il consigliere Carlo Nisticò, il consigliere alla Provincia, Antonio Montuoro. Argomenti importanti. Problemi di vitale importanza per la collettività. E sono in ballo per l'economia reale del capoluogo mediante opere importanti, ben 30 milioni di euro. Trenta milioni che con le delibere del Cipe si erano materializzati e che per interventi deliberativi da parte della Regione sono tornati ad essere "il mistero dei misteri".

«Fi vuole dire la verità su questi problemi- ha ribadito il coordinatore provinciale, Tallini - e non fare chiacchiere come accade alla Regione». Il presidente Oliverio in merito alla

iverio in merito alla  
sui 20 milioni destinati  
al completamento dei  
lavori per il porto di Lido, sino ad oggi avrebbe fatto soltanto annunci e promesse non rispettando i tempi. FI non intende stare a guardare ancora e nell'interesse del Capoluogo assumerà ogni utile e possibile iniziativa." Sui punti specifici gli interventi li hanno sviluppati Carlo Nisticò (porto di lido), Ivan Cardamone con la "testimonianza" del consigliere provinciale Montuoro (SP 25), un po' tutti i relatori hanno chiosato su Università e Pugliese. Sotto i riflettori, quindi, un comportamento "incomprensibile" del governo regionale. Carlo Nisticò ha ripercorso con molta chiarezza e con dovizia di particolari che emergono negli atti deliberativi, l'iter della pratica. Il Comune di Catanzaro a guida centrodestra- ha precisato Nisticò- non è colpevole di comportamenti burocratici che avrebbero ritardato il completamento della documentazione.

Il consigliere ha parlato da politico ma servendosi di esperienza tecnica. La famosa storia del documento VIA, una presa di posizione burocratica sotto pressione della politica e il ritardo si è accumulato. I 20 milioni per i lavori si sono volatilizzati per essere impiegati in opere in altri territori. Dovevano essere rimessi a vantaggio del legittimo destinatario (il Capoluogo di regione) nella rimodulazione del

Fondo per lo sviluppo e la coesione ma tutto oggi niente. Capitolo SP 25.

Le delibere fornite in conferenza stampa e adottate dalla Regione dicono che per rimettere a norma in ogni suo aspetto la importante arteria sono stati stanziati -non dalla Regione, si badi bene- ha detto Ivan Cardamone- dal Cipe 10milione di euro. Cifra importante che ha fatto gola per altri interventi sui quali è stata dirottata. Che sarebbero stati messi nuovamente a favore di Catanzaro- ha detto Cardamone- è una promessa ancora non mantenuta del presidente Oliverio. Ne è scaturita una polemica su questa vicenda, proprio tra Cardamone e Montuoro con il presidente della Provincia perché si è detto che la mancata disponibilità della somma fosse frutto di una decisione del Cipe. Notizia, ha sostenuto ieri FI, non vera e tendenziosa a "nascondere" altri motivi. Se la SP 25 non viene "rimessa a norma per evitare rischio frane e altro le conseguenze sarebbero gravi non solo per i centri della pre Sila ma per il Capoluogo di regione in fatto di approvvigionamento idrico.

Fi ha anche evidenziato le tante responsabilità anche del Commissario Scura sulle scelte fatte per l'Azienda Unica che se confermate dalla Regione segnerebbero la fine di eccellenze sanitarie oggi presenti al Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ INCONTRO I rischi per la salute

# Come prevenire diverse patologie

FORNIRE informazioni corrette sulle diete chetogeniche, sulla sindrome metabolica e sulla demenza senile attraverso la letteratura medica consolidata è stato l'obiettivo principale dell'incontro, introdotto da Domenico Bellomo, presidente della società Fharbes, e svoltosi alla presenza della dottoressa Stefania Falcone, del dottore Pietro Gareri, di geriatri, endocrinologi e nutrizionisti provenienti da tutta la Calabria.

Dai vari interventi è emerso che oggi un'alimentazione corretta può esercitare un'attività benefica sulla salute e sulla durata della vita evitando seri rischi e danni all'or-



Danilo De Fazio

ganismo connessi ai drastici cambi di alimentazione. «È adamantino - ha concluso l'amministratore unico Asfim Danilo De Fazio - che vi siano elementi che stimolano le difese naturali dell'organismo e la dieta mediterranea costituisce il paradigma per la prevenzione di molte patologie. Infatti - come ha perfettamente indicato il dottore

Gareri - i nutraceutici possono svolgere un'azione preventiva nei confronti di patologie degenerative cerebrali prima che queste evolvano in modo drammatico nell'Alzheimer».

L.L

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ L'ASSISE L'iniziativa era finalizzata a favorire una più efficace prevenzione

# Sanità, incontro molto affollato

### Presso la sede Back School sui problemi del pavimento pelvico

C'ERA tanta gente, uomini ma soprattutto donne, giovani e meno giovani, all'incontro sanitario dal titolo "Il tuo benessere pelvico... il nostro obiettivo", che si è tenuto presso la sede della Vibo Back School, centro di fisioterapia con sede a Vena di Ionadi. L'iniziativa era finalizzata a favorire una maggiore conoscenza, al fine di una più efficace prevenzione, di problemi quali incontinenza urinaria, prolapsi (vescicali, uretrali, rettali, vaginali e combinati), vaginiti, dolori pelvici, incontinenze post-chirurgiche. A relazionare, in un salone stracolmo sono stati l'urologo Alberto Ventrice, il ginecologo Renato Bulzomì, il proctologo Danilo Cafaro, l'esperta Barbara Zebellin, ideatrice del "Metodo Zeba", e l'osteopata Teresa Esposito, i quali hanno fornito ai presenti spiegazioni sul pavimento pelvico e sulle patologie correlate, con dei consigli sulla loro prevenzione. La Zebellin e la Esposito hanno altresì illustrato ai presenti alcuni utili esercizi pratici, messi a punto dal citato "Metodo Zeba", una tecnica di riabilitazione della funzionalità del pavimento

pelvico. Interessa in modo particolare le donne post gravidanza (evento che mette a dura prova il perineo e il pavimento pelvico in generale), ma anche le ragazze giovani, le donne in età matura e gli uomini con problemi prostatici. I segnali di una sofferenza di tali organi sono vari: fastidiose perdite di urina, continui stimoli urinari, diminuzione del piacere sessuale, sensazione di pesantezza della zona pelvica ed altri ancora. «La folta partecipazione all'incontro - ha commentato al termine l'osteopata Esposito (dirigente nazionale Back School) - sta a significare l'interesse verso tali problematiche, delle quali quasi mai si parla a causa di un certo pudore che, invece, è necessario venga superato presto. Quando insorgono i problemi non ci si deve lasciar prendere dallo sconforto ma si può e si deve correre ai ripari. Il "metodo Zeba" è un efficace rimedio e mi piace ricordare che esso viene regolarmente praticato presso la Vibo Back School, unica struttura del Vibonese specializzata in tale trattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SVILUPPO** Invito a scommettere sulla riforma del sistema portuale e della sua logistica

# Puntare su porto e nuovo ospedale

Il segretario De Nardo (Cgil): «Grandi opportunità per il futuro di Vibo Valentia»

## Il nosocomio? «Struttura fondamentale»

di **FEDERICO CALANDRA**

VIBO VALENTIA ha bisogno di ripartire. Valorizzare quello che già esiste, puntare sulle grandi opere previste e portarle verso la via della realizzazione. Ad esprimere l'opinione sull'evoluzione del porto e sul nuovo ospedale è stato il segretario provinciale della Cgil, Luigi De Nardo, che nel sociale e nel lavoro ci sguazza. Queste due grandi opere «sono la vera, e forse l'unica, condizione per rimettere in gioco lo sviluppo, la speranza ed il futuro del territorio», ha detto De Nardo. Ha iniziato il suo intervento parlando del porto. «Dopo lunghi anni di paresi politica e di discernimenti di scienza mercantile locale, che hanno ridotto ad una nullità il valore portuale dello scalo di Vibo Marina, si è venuta a determinare una delle più rilevanti opportunità per il futuro del nostro territorio. - ha asserito il sindacalista - La riforma del sistema portuale e della sua logistica offre alla Calabria ed a Vibo Valentia le fattive condizioni per rilanciare una vera economia del mare, in una strategica area del corridoio Mediterraneo». Il decreto sul nuovo sistema

delle Autorità Portuali, «che attribuisce a Gioia Tauro l'intero ambito dei porti regionali, con l'inclusione di Messina e Tremestieri», potrebbe «togliere dall'isolamento e dalle visioni localistiche i piccoli porti». Si creerebbe «una governance con funzioni pubbliche di programmazione e pianificazione territoriale dell'ambito portuale, nonché di indirizzo, coordinamento e controllo sulle attività svolte». Con tali decisioni si creerebbero i presupposti per dare al porto di Vibo Marina una espansione economica e produttiva nei due potenziali settori. «Quello mercantile, legato al retroporto ed ai servizi delle attività industriali e manifatturiere e quello turistico, sviluppando interessi e funzionalità nella croceristica. - ha insistito De Nardo - Una grande scommessa, che sarà quella di superare una città con il porto e di progettare una città dentro il porto, comprendente i servizi, le professionalità e le qualità insediative ed ambientali del sistema urbano». Di pari importanza si caratterizza la strategica opera del nuovo ospedale provinciale. «Una struttura fondamentale i cui lavori di costruzione potrebbero liberare ingenti economie pluriennali e definire il completamento di un nosocomio ad efficientamento delle attivi-

tà sanitarie sul territorio», ha dichiarato De Nardo. Una nuova e moderna struttura «che quadruplica la capienza dei posti letto, ottimizzando l'utilizzo del personale e scongiurando le migrazioni sanitarie ed i rischiosi ricoveri in barella». Darà «una dimensione organizzativa e gestionale per accrescere la qualità e l'offerta sanitaria a tutto beneficio dei pazienti e delle tante professionalità che ci lavorano», ha affermato il segretario provinciale della Cgil. Certamente la strada è tutta in salita e nessuno regalerà facilmente nulla. «I continui rinvii nell'avvio dei lavori accrescono la generale sfiducia verso le Istituzioni, che troppo spesso mancano degli impegni e delle responsabilità assunte. - ha aggiunto con tono critico - Come Cgil ci aspettiamo le opportune chiarificazioni da parte della Regione e dallo stesso presidente Oliverio, considerando quanto è mancato nei livelli locali, che ancor più dovrebbero avere la consapevolezza di attenzionare e prodigare i bisogni del territorio». Il porto ha l'Autorità, l'ospedale ha il finanziamento, «quello che non si ha è ben altro», ha concluso De Nardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'obiettivo

«Sono la vera, e forse l'unica  
condizione per rimettere in gioco  
la speranza del territorio»





Una veduta aerea dello scalo portuale di Vibo Marina  
In alto il nuovo ospedale cittadino una volta ultimato



## ■ SOCIALE Iniziativa dell'Adet provinciale negli ospedali di Nicotera e Soriano Consegnati due televisori ai centri dialisi



La consegna dei televisori da parte dell'Adet vibonese

**di GIUSY D'ANGELO**

LO AVEVANO annunciato in occasione delle manifestazioni natalizie e, nella giornata di ieri, hanno mantenuto la promessa. Detto fatto, insomma.

Due televisori sono stati consegnati dalla sezione provinciale dell'Adet, Associazione dializzati e trapiantati, ai centri di dialisi di Nicotera e Soriano. Per i pazienti sottoposti a trattamento di emodialisi le lunghe attese delle terapie potranno alleggerirsi grazie alla presenza degli apparecchi tv. La raccolta fondi avviata a suo tempo con la vendita delle candele "Una piccola fiamma accesa" e con il Tombolone della solidarietà, ha permesso una vera e propria staffetta alla quale hanno aderito tanti cittadini del Vibonese e non solo. Le consegne, effettuate dai membri del sodalizio vibonese diretto da Rossella Iannello, hanno rappresentato un momento di grande commozione. Quello che potrebbe apparire come un regalo superfluo, dinnanzi alle gravi carenze delle strutture sanitarie locali, come rimarcato dal presidente Iannello, per molti pazienti rappresenta uno strumento per deviare l'attenzione dal

trattamento.

Un trattamento di dialisi dalla durata media di 4 ore, che impegna i soggetti dializzati tre volte a settimana: «La consegna è stata realizzata da noi - ha affermato la presidente Iannello - ma il regalo proviene dalla collaborazione di tanti cittadini che hanno aderito alle iniziative con generosità e straordinaria sensibilità».

In tutta la provincia vibonese sono attualmente 150 i pazienti sottoposti ad emodialisi, altrettanti soffrono di patologie renali. «Numeri considerevoli che si scontrano con le paventate chiusure di alcuni centri, indispensabili per la cura dei pazienti», ha proseguito sempre la Iannello, la quale, in conclusione, ha comunicato la necessità di interloquire con il nuovo direttore generale Caligiuri. «Un confronto che terremo nei prossimi giorni - ha specificato l'interessata - tramite il quale come Adet chiederemo maggiore attenzione ai centri di dialisi, potenziamento delle strutture e garanzie per il malato, affinché possa essere assistito in località non eccessivamente lontane dal luogo di residenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

